

# MONDO **l**avoro

martedì 1 maggio 2018



## IL PUNTO I “filosofi pratici” in azienda

ALESSIO ROMEO\*

**A**l posto dei cacciatori di teste e legali ecologici arrivare in azienda. Negli Usa ci sono aziende in cui questa interazione avviene già da 20 anni. Quando una struttura è in crisi si affacciano gentili con il compito di aiutare dipendenti e capi in difficoltà. Sono i “filosofi pratici”. Permettono a chi lavora di prendere le decisioni più difficili. In Italia ne parla il filosofo Paolo Cervari nel suo libro “La filosofia in azienda”, sostenendo che la collaborazione è fruttuosa.

«L'utilità del filosofo consulente - spiega Cervari - è di approfondire i problemi e le esigenze dell'azienda con un approccio di problematizzazione e disposizione delle questioni. È proprio della capacità del filosofo fare domande “strane”, come faceva Socrate».

Chiamali se vuoi “filosofi imprenditoriali”: hanno, quasi sempre, un compito inverso. Invece di dare risposte, infatti, fanno domande. Li racconta il giornale inglese The Guardian che, in un editoriale, intervista il filosofo Lou Marinoff da vent'anni a libro pa-

ga di imprese più o meno disastrose. «Spesso ci troviamo di fronte persone intelligenti operate d'impegni e senza tempo per riflettere - racconta Marinoff - quello che facciamo per loro è dargli uno spazio in cui possano iniziare a riflettere».

Anche Roger Steare, filosofo presso la Cass Business School, ha una sua teoria molto precisa in proposito: «Spesso si sostiene la tesi che profitto e filosofia siano incompatibili, ma è un grande equivoco. La difficoltà infatti non è tra filosofia e profitto, quanto tra saggezza e tentativo di raggiungere il profitto a breve termine. Quello che bisogna cercare di realizzare è un valore sostenibile e a lungo termine».

Pertanto una laurea in Ingegneria o un master in Economia saranno sempre più competenze imprescindibili per chi vuole costruire una carriera in azienda, anche se essa è una startup, ma ci sarà sempre più spazio anche per i “pensatori”, coloro che hanno coltivato e approfondito soprattutto materie umanistiche, come la filosofia o l'arte e che possono

aiutare le imprese a crescere coniugando pensiero, etica, sostenibilità e profitto. Questo accade anche quando alcuni dei lavori più routinari e ripetitivi sembrano ormai destinati a essere automatizzati e affidati ai robot: nello stesso momento le imprese si riscoprono “bisognose” non solo di professionalità tecniche e scientifiche ma anche di “pensatori” che possano aiutare la crescita di un business attraverso il superamento di crisi e di momenti di difficoltà, l'elaborazione e lo sviluppo di nuovi prodotti e ambienti di lavoro, l'elaborazione di strategie di responsabilità.

Non ci sarà dunque da stupirsi se in un futuro nemmeno troppo lontano scienziati, robot e filosofi lavoreranno fianco a fianco nella stessa azienda. Pertanto, mentre lo sviluppo tecnologico indirizza e detta il passo alle imprese e al mercato più di quanto non sia mai accaduto in ogni altra fase storica, un numero sempre maggiore di aziende riscopre e ricerca competenze che niente hanno a che fare con tecnica, numeri e analisi dei dati. È

l'ora della riscoperta del pensiero e dei pensatori in azienda, una tendenza che apre le porte delle imprese a filosofi, umanisti e creativi come nuove professionalità da coltivare e su cui investire.

E passiamo al trend della settimana. Maggio inizia all'insegna del Centro-Sud: il podio delle regioni con più opportunità è costituito da Lazio, Sicilia e Campania, seguite da Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte. Le divisioni professionali più calde, dove si concentrano maggiormente le offerte di nuove opportunità di lavoro, sono quelle per la ricerca di figure commerciali, neodiplomati e information technology, seguite da neolaureati, engineering/manufacturing e acquisti/Logistica. Le professioni più richieste pertanto sono Agenti mono e plurimandatari, Sales account e Tecnici commerciali, seguiti da neodiplomati di Istituti tecnici, laureati in Ingegneria, esperti sap, software developer, store manager e gestione acquisti.

\*Fondatore e Ceo face4job

**EUROPOLICE** s.r.l.

**Insieme salvaguardiamo il tuo diritto alla sicurezza**

Catania - Viale Vittorio Veneto, 281 - Tel. 095/446187/Fax 095/500399 - europolicesrl@europolicesrl.it



**MONDO**  
**lavoro**

[ **sicurezza sul lavoro** ]

# Incidenti mortali 220 in 4 mesi: +10% rispetto al 2017

In un decennio, nonostante rivendicazioni, allarmi, norme e nuovi regolamenti, c'è stato un incremento di oltre il 21%

**N**ei primi 4 mesi dell'anno in Italia sono stati il 10% in più i morti sui luoghi di lavoro rispetto al 2017. Dal primo gennaio in 220 sono usciti di casa per andare a lavorare e non sono più tornati. L'anno precedente nello stesso periodo il triste dato registrava quota 198. Numeri in costante crescita se si considera che 10 anni fa, al 30 aprile 2008, erano 174. In un decennio, nonostante rivendicazioni, allarmi, norme e nuovi regolamenti sulla sicurezza sul lavoro, c'è stato un incremento del 21%.

I dati provengono dall'Osservatorio Indipendente di Bologna fondato da Carlo Soricelli, metalmeccanico in pensione, che da 10 anni monitora giornalmente gli infortuni mortali. Decise di aprire l'Osservatorio il 1 gennaio del 2008 in ricordo dei sette lavoratori della Thyssenkrupp di Torino morti bruciati vivi.

«E' un Primo Maggio di morte per i lavoratori, numeri spaventosi che continuano a crescere da dieci anni. Oggi c'è poco da festeggiare - afferma il fondatore dell'Osservatorio - non è una festa, non può esserci una festa dei lavoratori se ogni anno oltre mille famiglie portano il lutto per la morte per infortunio di un proprio caro».

Ma c'è un allarme ancora più preoccupante secondo Soricelli e riguarda i lavoratori del comparto dell'edilizia, «dove - sostiene - c'è un incredibile aumento del 22% rispetto ai primi quattro mesi del 2017».

L'Osservatorio ha anche stilato una classifica di tutte le Regioni con i morti nei luoghi di lavoro. Il triste primato per i primi quattro mesi dell'anno spetta alla Lombardia con 27 morti: Milano (8), Bergamo (2), Brescia (3), Como (1), Cremona (2), Lecco (1), Lodi (1), Mantova (5), Monza Brianza (2), Pavia (1), Sondrio (2), Varese (0).

C'è poi il Veneto con 24 morti, il Piemonte con 18, la Campania con 17, l'Emilia Romagna con 16, la Toscana e la Sicilia con 13, la Calabria con 12, l'Abruzzo con 10, il Lazio con 9, la Sardegna con 7, le Marche e la Liguria con 5, il Friuli Venezia Giulia e la Basilicata con 4, l'Umbria e la Puglia con 3, il Molise con 2, il Trentino Alto Adige con 1. Fanalino di coda la Val D'Aosta con nessun morto.

«Noi monitoriamo tutti quelli che muoiono lavorando, qualsiasi lavoro svolgono e nei primi quattro mesi dell'anno sono complessivamente 450 - sottolinea Soricelli - e non ci interessa se dispongono di assicurazioni diverse da quelle dell'Inail, se non ne hanno alcuna o se sono anziani schiacciati dal trattore. Per l'Inail sono 1.029 i morti complessivi nel 2017, compresi i lavoratori con mezzi di trasporto. Per l'Osservatorio Indipendente sono 1.380, ci sono anche 139 agricoltori schiacciati dal trattore che non sono stati conteggiati, più tanti altri lavoratori che non appaiono tra le denunce Inail». Ed è la Francia il paese dove sono morte più persone durante il lavoro, tra i Paesi Ue. Seguono l'Italia e la Grecia. E' quanto emerge dai dati pubblicati dall'Eurostat, relativi al 2015. Gli incidenti totali, secondo le tabelle dell'Istituto di statistica, sono stati 2,4

## CONSULENTI DEL LAVORO



## Infortuni al Sud rischio triplo rispetto al Nord

Il rischio di morte o di infortunio invalidante per i lavoratori del Mezzogiorno è triplo rispetto alle regioni del Nord Italia. E' quanto emerge dallo studio che la Fondazione Studi consulenti del lavoro ha realizzato analizzando gli infortuni che compromettono la capacità lavorativa della vittima. Lo studio si concentra, in particolare, sugli infortuni con un danno biologico superiore al 15%, che comportano un'invalidità permanente.

In base ai dati Inail, la situazione, spiegano i consulenti del lavoro, nel 2016 è migliorata: sono stati 4.894 i lavoratori vittime di infortuni che hanno compromesso gravemente la loro salute contro i 5.675 del 2015. Anche se il dato è diminuito, si continua a morire sul posto di lavoro: si passa infatti dai 973 casi del 2015 agli 842 del 2016. Il totale degli eventi registrati nel 2016 è pari all'1,1% del totale degli infortuni sul lavoro.

Si può dunque dire, sottolineano i professionisti, che ogni 100 infortuni denunciati all'Inail, uno è invalidante o mortale. Da un punto di vista settoriale, il rischio di un danno biologico superiore al 15% è massimo nel settore agricolo (3,4% sul totale degli infortuni del settore) e in quello delle costruzioni (3,3%). Seguono il settore della lavorazione del legno (2,3%) e le attività minerarie (2,2%). A livello territoriale, analizzando il periodo che va dal 2012 al 2016, Avellino fa registrare il più alto livello di infortuni gravi o mortali per il lavoratore: 4,2%. Nelle sei province che guidano la graduatoria, il rischio di danno permanente o mortale supera di tre volte la media nazionale. Al secondo posto, infatti, per gravità degli esiti troviamo un'altra provincia campana: Benevento con il 3,9% a pari merito con la provincia di Potenza (3,9%).



milioni, di cui 3.497 mortali. Considerando i dati relativi a tutte le tipologie di infortuni è la Germania a risultare il luogo dove avvengono più incidenti (705.079), seguita dalla Francia (465.887) e dalla Spagna (312.542). L'Italia è al quarto posto con 239.385 infortuni.

Restringendo l'osservazione agli infortuni fatali la Francia sale al primo posto, con 528 lavoratori deceduti, seguita dall'Italia (480 vittime) e dalla Germania (420). Quarta la Spagna con 310 morti.

Secondo i calcoli Eurostat il tasso di incidenza standardizzato a livello europeo è di 2,4 morti ogni 100.000 lavoratori.

Esaminando i dati considerando il tasso di incidenza standardizzato emerge che la Germania è uno dei paesi con il livello più basso (1,3 morti per 100.000 lavoratori), preceduta dai Paesi Bassi (0,8 per 100.000 lavoratori), dalla Svezia (1,2 morti per 100.000 lavoratori), dalla Danimarca (1,4 morti per 100.000 lavoratori), Cipro (1,5 morti per 100.000 lavoratori) e Regno Unito (1,6 morti per 100.000 lavoratori). Mentre il più alto tasso è stato registrato in Romania (7,5 morti per 100.000 lavoratori), prima del Portogallo (4,6 morti per 100.000 lavoratori), del Lussemburgo (4,4 morti per 100.000 lavoratori), della Bulgaria e della Lituania (4,3 morti per 100.000 lavoratori ciascuno).

«La sicurezza sul lavoro e la sicurezza del lavoro, sono argomenti destinati a viaggiare insieme. Non solo per la vicinanza delle date dedicate in questi giorni, ma perché tutta la materia lavorativa richiede un approccio responsabile e coerente con i cambiamenti della società e dell'economia». Il presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, Tiziano Treu, invita alla riflessione sui temi del lavoro con una lectio magistralis presso l'Istituto Italiano di Cultura di New York. «Dal lavoro di fabbrica di ieri, alla Gig economy di oggi è cambiato tutto e l'impatto della rivoluzione digitale sul futuro del lavoro è ancora incerto. Non deve sembrare un paradosso se

proprio il tanto criticato Cnel potrebbe essere il luogo ideale per affrontare questo cambiamento». La crisi economica dell'ultimo decennio, i cambiamenti sociali e le nuove povertà - aggiunge - hanno creato incertezze e contrasti che necessitano un confronto senza pregiudizi in un luogo neutro. Serve un lavoro congiunto di tutte le rappresentanze sociali: sindacati, datori di lavoro, società civile organizzata, istituzioni. In questo la missione assegnata al Cnel dalla Costituzione è quanto mai attuale.

«Gli effetti delle trasformazioni del mondo del lavoro sui lavoratori e sulle loro organizzazioni sono sotto gli occhi di tutti: crescita della disoccupazione giovanile con milioni di disoccupati e aumento delle disuguaglianze di reddito e di opportunità anche tra i lavoratori occupati, i cosiddetti Working Poors. L'incertezza contrattuale si trasforma in mancanza di sicurezza sul lavoro. E' gravissimo l'aumento del 50% degli incidenti mortali sul lavoro nell'edilizia ed è grave scoprire a posteriori che la metà di questi non erano coperti dal contratto nazionale di categoria e quindi non obbligati alla formazione sulla sicurezza». «A questi temi - afferma Treu - il Cnel ha dato priorità, con l'analisi dei Contratti collettivi nazionali, l'attribuzione a ciascuno della effettiva rappresentanza e l'individuazione dei contratti al ribasso da eliminare con il contributo di tutti i soggetti, pubblici e privati, coinvolti».

Il presidente del Cnel lancia infine un allarme: «Le problematiche lavorative, quando non risolte, diventano emergenze sociali calcate da movimenti populisti, come già successo in altri Paesi. La precarietà, i contratti a termine su piattaforma e i lavori occasionali sono forme nuove cui adeguare le nostre strutture di rappresentanza e le nostre valutazioni. Un lavoro da fare congiuntamente, senza preconcetti e con senso di responsabilità. Non credo si possa mandare indietro l'orologio, ma credo si possa imparare molto dal passato».

P. F. M.

**E' un Primo Maggio di morte per i lavoratori. Numeri spaventosi che continuano a crescere da dieci anni a questa parte**

**CGIL**

**Camera del Lavoro  
Territoriale Caltagirone**

LAVORO - SCUOLA - FAMIGLIA - INFRASTRUTTURE

*Non ti lasciamo solo*

**CALTAGIRONE**

**CALTAGIRONE**

Scala Santa Maria del Monte, 7 - Tel. 0933 21435  
[www.cgil.it](http://www.cgil.it) - [caltagirone@sicilia.cgil.it](mailto:caltagirone@sicilia.cgil.it)

**PKS pksud**  
L'agenzia di pubblicità

Selezioniamo giovani a cui insegnare un mestiere ricco di soddisfazioni

**SEI IN CERCA DI UN LAVORO?**

“L'AGENTE DI COMMERCIO”

Ai candidati selezionati verrà fornita un'adeguata formazione, portafoglio clienti e possibilità di crescita in ambito professionale

Hai terminato gli studi superiori o universitari?

Invia il tuo Curriculum a: [selezione@pksud.it](mailto:selezione@pksud.it)

Riceverai la chiamata da un nostro operatore per fissare un appuntamento presso la nostra sede più vicina

Il seguente annuncio è rivolto ad entrambi i sessi, ai sensi delle leggi 903/77 e 125/91

[www.pksud.it](http://www.pksud.it)



## [ bioedilizia ]

MONDO  
LavoroLa curiosità  
Un mattone  
eco-green  
fatto di calce  
e cannabis

Dal sughero alle fibre di legno e cocco dalla fibra di cellulosa al cotone dalla lana al vetro. Un numero sempre maggiore di materiali nuovi e di alta qualità viene impiegato nella costruzione di case eco-green. Ora è in arrivo anche un mattone innovativo. È fatto di calce e canapa legale. Sì, proprio così. Una volta lavorata, la canapa – già usata anche per la costruzione di pannelli isolanti – è infatti in grado di fondersi con la calce e possono essere ricavati tanti prodotti edilizi: cere, vernici, intonaci e isolanti. Il biomattone è realizzato con un composto fatto di cemento aggiunto alla parte legnosa della radice della cannabis. Messo negli stampi, il composto viene fatto essiccare e diventa molto rigido ma leggero. A quel punto può essere uti-

lizzato per nuovi fabbricati o nella ristrutturazione di alcuni stabili. La sua realizzazione è semplice e poco costosa poiché occorre un minor numero di materiali. Oltre al vantaggio economico, l'utilizzo della canapa per l'edilizia è una scelta che strizza l'occhio all'ambiente. L'impiego di canapa e calce è a basso impatto ambientale poiché è in grado di assorbire le emissioni di carbonio rendendo l'ambiente più vivibile. Secondo degli studi, un metro cubo di canapa calce può imprigionare 108 chilogrammi di Co<sub>2</sub>. Inoltre, un muro di canapa calce di 300 millimetri di profondità offre un isolamento termico maggiore di quello in cemento.

S. B.

Costruzioni, ritorno al passato  
fari puntati su salute e consumi

Tornatore Case in Legno: tecnici qualificati e materiali naturali ed ecocompatibili

**A**mbiente, salute e risparmio energetico. Sono i tre pilastri su cui si fonda la bioedilizia, ovvero quell'insieme di procedimenti e di metodi che permettono di costruire edifici con materiali compatibili con l'ambiente, con l'obiettivo di ridurre i consumi delle energie non rinnovabili e di attenuare in modo significativo gli effetti delle strutture abitative sulla salute delle persone e sull'ecosistema.

Un settore, quello della bioedilizia, la cui continua crescita è soprattutto frutto di una maggiore e più matura sensibilità ambientale. Costruire, ristrutturare o riqualificare secondo i canoni della bioedilizia significa, dunque, scegliere materiali a bassa emissione di anidride carbonica e diminuire drasticamente lo smaltimento dei rifiuti derivanti dalle demolizioni, spesso nocivi in edifici di vecchia costruzione (il settore residenziale è infatti responsabile del 40% dell'inquinamento atmosferico e il 50% dei rifiuti prodotti in Europa deriva proprio dall'edilizia, attività ad alto impatto ambientale). Significa tornare al passato impiegando materiali naturali e dunque ecocompatibili come il legno, tradizionalmente usato nelle costruzioni.

Tornatore Case in Legno è un'azienda all'avanguardia, in Sicilia e nel resto d'Italia, nella costruzione e nella realizzazione di case prefabbricate in legno, case in cemento cellulare, case in acciaio antisismiche e case mobili. È gestita dal geom. Tornatore e da uno staff di tecnici qualificati e professionali, con approfondite competenze nel campo della lavorazione del legno e nel suo impiego.

Partendo dalle specifiche richieste del cliente, lo staff è in grado di progettare la casa passo dopo passo, sulla base di una pianificazione condivisa o su modelli già pronti. La materia prima e gli altri prodotti usati per le varie componenti della casa sono di alta qualità e assicurano soprattutto massima sicurezza. Va ricordato infatti che le abitazioni in legno rispondono ai moderni standard di sicurezza antisismica e garantiscono efficienza energetica e bassi consumi.

Ma cosa ci può offrire in più una casa in legno prefabbricata rispetto a una casa in muratura? Perché scegliere un'abitazione in legno prefabbricata? Tantissimi i motivi. Vediamoli nei dettagli. Innan-



zitutto perché le case in legno ci fanno sentire bene, sono sane, sicure e su misura per ogni famiglia. Il legno è un materiale duttile che si presta a essere impiegato per qualsiasi progetto, dal più semplice al più elaborato. I desideri e i gusti estetici di ogni persona possono essere

completamente soddisfatti. La preparazione delle pareti e delle travi in stabilimento, permette inoltre di risparmiare molto tempo nella fase costruttiva.

Una casa in legno, chiavi in mano, può essere ultimata in 4-6 mesi al massimo. Il legno è un materiale isolante natura-

le. Quindi le costruzioni hanno ottime caratteristiche di isolamento che permettono di ottenere un significativo risparmio energetico sia per riscaldare sia per rinfrescare gli ambienti. Sono dunque un'ottima soluzione per raggiungere quanto disposto dalla Comunità Euro-

**Progetto Stromboli: 200 mq. in stile moderno in legno lamellare**

## INIZIATIVA DEDICATA AGLI UNDER 35

## Progetto Erasmus per giovani professionisti

Si chiama "Erasmus Young Professional in Sustainability". È un progetto pilota presentato nei giorni scorsi in Commissione Bilancio al Parlamento Europeo. L'iniziativa è dedicata ai giovani professionisti under 35 e ha l'obiettivo di favorire lo scambio e la crescita professionale attraverso momenti di formazione e lavoro presso studi professionali di altri Paesi europei, con particolare riguardo alla condivisione di esperienze e informazioni tecniche in mate-

ria di sostenibilità, dalla bioedilizia all'efficienza energetica. Presentato dagli europarlamentari Pina Picierno, Giovanni La Via e Brando Benifei, il progetto è stato delineato per estendere quanto già previsto nel programma Erasmus dei giovani imprenditori. Il progetto mira alla formazione di una nuova generazione di professionisti tecnici europei.

L'iniziativa prevede l'elaborazione di un ban-

do specifico attraverso cui selezionare organizzazioni o fondazioni – come ordini professionali, organizzazioni di sostegno alle professioni, associazioni professionali ed enti pubblici e privati che offrono servizi di sostegno ai professionisti – a cui sarà affidato il reclutamento dei professionisti – ingegneri e architetti – siano essi singoli, associati o riuniti in studi professionali.

S. B.

pea, ovvero un consumo di energia quasi zero, obbligatorio entro il 2020. Va detto anche che in un'abitazione in legno l'aria è pulita perché il legno ha ottime capacità traspiranti e quindi assorbe l'umidità in eccesso per rilasciarla nell'ambiente quando diventa troppo secco.

La casa mantiene la giusta temperatura e il giusto livello di umidità dell'aria creando un ambiente molto favorevole anche per chi soffre di allergie o problemi respiratori. Il legno, unito ai materiali isolanti impiegati nella costruzione della casa, permette di avere un ottimo isolamento acustico dai rumori esterni e circoscrive i rumori dei vari ambienti interni.

Grazie alla leggerezza e alla flessibilità del legno, oltre che alla duttilità delle unioni meccaniche, questi edifici hanno un'ottima resistenza ai terremoti. In caso di sisma, infatti, la costruzione oscilla ma non crolla e permette agli abitanti di mettersi al sicuro.

Il legno ha anche una grande resistenza all'attacco del fuoco. Infatti, in caso di incendio, non brucia improvvisamente, ma carbonizza nella parte superficiale, rallentando il propagarsi delle fiamme verso la parte interna. La struttura mantiene quindi la sua stabilità a lungo. Le persone all'interno dell'edificio possono uscire e mettersi al sicuro. Il rischio di crollo è invece molto più elevato nelle case in cemento armato dove le parti metalliche cedono e collassano improvvisamente in caso di incendio.

La vita di una casa in legno è uguale, se non superiore, alle case in muratura, come dimostrano gli edifici centenari in legno ancora esistenti. La manutenzione richiesta è minima in quanto il legno esternamente di solito è ricoperto da un cappotto isolante che lo protegge dalle intemperie. Grazie alla sua leggerezza, è il materiale ideale per ampliamenti e sopraelevazioni di edifici già esistenti. Spesso è possibile sopraelevare senza necessità di intervenire sulle fondazioni già esistenti. Il legno è presente in natura e la sua lavorazione non necessita di grandi quantità di energia, contrariamente a quanto avviene per la lavorazione di laterizi e cemento. Inoltre il legno utilizzato per la costruzione delle case deriva esclusivamente da foreste con riscerca programmata e certificate Pefc o Fsc a tutela del patrimonio boschivo.

In fase di progettazione e di preventivo si possono determinare tutti i costi con precisione, senza aumenti imprevisti.

A parità di prezzo, le costruzioni in legno hanno prestazioni energetiche più elevate rispetto alle case in muratura. Questo significa che il risparmio nella gestione della casa in legno sarà evidente già dalle prime bollette.

SILVIO BRECI





www.tornatorecaseinlegno.it



**095.221071**  
**3318949914**

**Villa con piscina €75.000**

chiavi in mano, antisismica ed in classe "A"

PROGETTO PERSONALIZZATO OMAGGIO

**Villa mq.100 €69.000**

Struttura antisismica ed in classe "A"

PROGETTO PERSONALIZZATO OMAGGIO





# Il mattone "respira" le ristrutturazioni guidano la ripresa

La quota di spesa attivata dagli incentivi è passata dal 16% del 2007 al 40,7% del 2016

C'è una "ripresina" in corso nel settore delle costruzioni ma appare timida, lenta, contraddittoria. Un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese.

Regina di questa ripresina è la spesa per la riqualificazione del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica. La quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro. Molti italiani hanno scelto di chiedere in prestito a banche o finanziarie la somma necessaria per affrontare i lavori di ristrutturazione delle abitazioni e, secondo l'osservatorio di Facile.it, quando si parla di ristrutturazioni, la richiesta media è stata pari a circa 16.000 euro per i prestiti personali, 88.500 euro per i mutui. Ma quando conviene scegliere l'una o l'altra tipologia di finanziamento e come fare per evitare di pagare più del dovuto?

Ecco i 10 consigli degli esperti. Il primo punto da valutare è quanto richiedere a banche e società del credito; in generale può convenire orientarsi verso un prestito personale se il taglio del finanziamento è più contenuto anche se è possibile richiedere fino a circa 70 mila euro. I mutui per ristrutturare, invece, sono la soluzione più indicata per chi mira a importi maggiori; non ci sono valori minimi ma normalmente il credito viene concesso a partire dai 30.000 euro.

Per valutare e confrontare le due tipologie di finanziamento è fondamentale il

tasso. Non fermiamoci però al solo tasso (tasso annuo nominale) e, piuttosto, teniamo in considerazione il taeg (tasso annuo effettivo globale) che include tutti i costi connessi al finanziamento, come le spese di istruttoria o perizia. Per i prestiti personali per ristrutturazione le migliori offerte hanno un taeg che oscilla, attualmente, tra il 5,44% e il 7,98%.

Per un mutuo ristrutturazione prima casa, invece, bisogna scegliere tra tasso variabile (migliori taeg tra lo 0,78% e lo 0,83%) o fisso (migliori taeg tra l'1,50% e il 2,08%).

Sul costo complessivo del finanziamento gravano anche altri elementi, ma quali sono e quali sono le differenze tra i costi connessi ai prestiti e quelli legati ai mutui per ristrutturazione?

Per il prestito personale sono da considerare le spese di istruttoria, di incasso e gestione rata, quelle di notifica e di chiusura pratica, l'imposta di bollo, e eventuali costi iniziali o assicurativi. Per i mutui ristrutturazione, invece, le spese aumentano. In aggiunta, bisogna considerare il perito (in media il suo intervento costa tra i 200 e i 300 euro) e l'atto (il cui costo è legato al valore dell'iscrizione ipotecaria) che il notaio dovrà redigere per finalizzare il mutuo.

Bisogna mettere in conto anche i costi relativi all'assicurazione scoppio e incendio, obbligatoria in caso di mutuo ristrutturazione. Attenzione perché se l'abitazione è già coperta da una polizza di questo tipo, è necessario verificare che abbia le caratteristiche richieste per il nuovo finanziamento.

Le garanzie richieste sono diverse. Per entrambi i finanziamenti è necessario, in



primis, che il richiedente abbia un reddito fisso di importo sufficiente a sostenere le rate da rimborsare. Se per il prestito personale questo rappresenta, nella maggior parte dei casi, l'unico requisito richiesto, per il mutuo ristrutturazione, invece, è necessaria anche una garanzia reale, rappresentata dall'iscrizione dell'ipoteca sull'immobile che si intende ristrutturare.

Sul fronte delle agevolazioni fiscali è il mutuo ristrutturazione prima casa a uscire vincitore; se richiesto per l'abitazione principale, questo dà diritto a una detrazione annua Irpef del 19% degli interessi pagati sul mutuo (importo massimo su cui calcolare la detrazione: 2.582,25 euro).

Il prestito personale, invece, non dà diritto ad alcuna detrazione. Per il proprietario rimane valida (indipendentemente dal fatto che si opti per un prestito personale, un mutuo, o persino attingendo dai propri risparmi) la possibilità di godere

delle detrazioni fiscali legate all'intervento di ristrutturazione. In questo caso, se i lavori rientrano tra quelli previsti dalla legge, il proprietario può richiedere una detrazione Irpef pari al 50% del valore dell'intervento, fino a un massimo di 96.000 euro, che verrà applicata nei 10 anni successivi alla ristrutturazione.

Cosa accade se sulla casa da ristrutturare grava già un mutuo ipotecario? Due le alternative: se il proprietario vuole richiedere un nuovo mutuo, e non dispone di altre garanzie reali, la banca potrebbe proporre un mutuo sostituzione con liquidità per ristrutturazione, soluzione che consente di sostituire il primo finanziamento con uno nuovo che include anche una quota di liquidità aggiuntiva da utilizzare per i lavori. In questo caso, però, attenzione alle somme richieste: l'istituto di credito non concederà un nuovo finanziamento se l'ammontare complessivo supera l'80% del valore dell'immobile. La secon-

da soluzione è il prestito personale che, come spiegato, non necessita di garanzie reali per essere concesso anche se, prima di dare l'ok, la società del credito verificherà che il richiedente abbia una capacità reddituale tale da permettergli di sostenere le rate dei finanziamenti in corso.

Per entrambi i finanziamenti il debitore può decidere di estinguere il debito, totalmente o in parte, prima della sua scadenza naturale. A partire da febbraio 2007, per il mutuo ristrutturazione prima casa, la banca non può applicare alcuna penale per l'estinzione anticipata; nel caso di prestito personale, invece, attenzione perché a seconda del contratto sottoscritto, potrebbe essere previsto il pagamento di un indennizzo, compreso tra lo 0,5% e l'1% del valore del prestito, a favore della società che lo ha concesso.

Le tempistiche di erogazione variano notevolmente. Un punto di forza dei prestiti personali sono proprio i tempi rapidi di erogazione, che variano generalmente tra le 24 ore e i 15 giorni; se il vostro nemico è il tempo, questa è senz'altro la strada più veloce da percorrere. Il mutuo ristrutturazione, invece, segue il normale iter di un mutuo tradizionale per l'acquisto casa che è notoriamente più lungo; solo per passare dall'istruttoria della pratica all'erogazione occorrono, in media, circa 60 giorni.

Altra differenza tra mutuo e prestito ristrutturazione è rappresentata dalla modalità di erogazione; con il prestito la somma viene sempre concessa in un'unica soluzione, mentre per il mutuo le opzioni sono due. In alcuni casi, soprattutto se l'importo richiesto è contenuto rispetto al valore complessivo dell'immobile, la banca potrebbe concedere la somma in un'unica soluzione, al pari di un prestito personale; se invece l'importo richiesto è elevato, o superiore al valore che ha l'abitazione prima dei lavori di ristrutturazione, l'istituto di credito potrebbe proporre un mutuo sal (stato avanzamento lavori).

Si tratta di una particolare formula di finanziamento che prevede l'erogazione dell'importo in diverse tranches, ognuna rilasciata dalla banca solo dopo che un perito abbia accertato il nuovo valore acquisito dall'immobile all'avanzare dei lavori.

P. F. M.

Lo stile italiano che arreda

# Ceramiche DESIGN LICATA

LICATA • Corso Giuseppe Garibaldi 23 Numero Verde 800126786

RITORNA LA GRANDE FIERA AL PALACONGRESSI

## AGRIGENTO EXPO 2018

GIMKANA  
AREA GIOCHI  
SPETTACOLI  
CONCORSO CINOFILO  
MOSTRA ANIMALI

---

**ABK**

3,90 €/mq

GRES 34x34 PORCELLANATO SMALTATO

**ABK**

19,90 €/mq

GRES 20x80 EFFETTO LEGNO

9,90 €/mq

GRES 25x50 vari colori

5,90 €/mq

GRES 31x62 DECORATO 21 SOGGETTI

10,90 €/mq

GRES 34x34 PORCELLANATO SMALTATO

6,90 €/mq

GRES 31x62

19,90 €/mq

GRES 60x120 PORCELLANATO RETTIFICATO

9,90 €/mq

GRES 45x45

7,90 €/mq

GRES 60x60

7,90 €

ADESIVO GRIGIO E50 KG.25 ADESITAL

198,80 €

BOX DOCCIA CM. 75X75 PROFILO CROMO VETRO TRASPARENTE

glass

120,00 €

COLONNA DOCCIA CROMO

40,00 €

SALISCENDI DOCCIA 5 FUNZIONI

120,00 €

VASO + BIDET FILO MURO

99,00 €

PIATTO DOCCIA ANGOLARE CM.90x90

glass

79,00 €

CASSETTA INCASSO WC PUCCI

89,80 €

RUBINETTERIA LAVABO + BIDET

GATTONI

25,80 €

RUBINETTERIA LAVABO + BIDET

90,00 €

RUBINETTERIA CUCINA

GATTONI

217,90 €

PORTE A PARTIRE DA:

219,00 €

MOBILE DA BAGNO SOSPESO CM.75

110,00 €

ACCESSORI BAGNO 8PZ VETRO CROMO

109,00 €

CONTROTELAIO PER PORTA SCORREVOLE CM.70

Dierre



[ agricoltura ]

MONDO  
lavoro

# Risorse locali concentrate sul welfare

Le ultime rilevazioni del Crea: un settore in espansione, forti investimenti, ma ancora mancano le norme attuative

In Italia, come anche in Sicilia, l'agricoltura sociale è ormai una realtà consolidata. Ma in un momento di forte crescita del comparto serve non solo un marchio nazionale che valorizzi le produzioni, ma soprattutto la stesura delle norme attuative della legge quadro nazionale 141 del 2015.

È l'appello lanciato nei giorni scorsi da Cia, Confagricoltura, Copagri, Forum Nazionale Agricoltura Sociale, Rete delle Fattorie Sociali, Cnca, Capodarco e Legambiente.

Le ultime rilevazioni realizzate dal Crea, il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, confermano una forte crescita del settore, con investimenti per 20,3 milioni di euro e attività finalizzate, nel 71% dei casi, all'inserimento socio-lavorativo delle fasce più deboli della popolazione, ovvero disabili, disoccupati con disagio, detenuti e immigrati.

Il settore, secondo le associazioni, è diventato a pieno titolo una risorsa importante per l'Italia in termini occupazionali, di produzioni agricole di qualità e di welfare territoriale. Le organizzazioni sostengono, inoltre, che il livello d'innovazione raggiunto non consente una battuta d'arresto, che andrebbe a discapito dei reali beneficiari, cioè le imprese agricole e il mondo della cooperazione e del terzo settore.

Ecco perché le associazioni sollecitano le istituzioni a mantenere alta l'attenzione sull'agricoltura sociale e ad accelerare, come detto, la stesura delle norme attuative e l'istituzione di un marchio nazionale che faccia conoscere e valorizzi le produzioni di tutte quelle imprese agricole che lavorano in questo ambito in rete con gli altri attori del territorio, sviluppando una coscienza sociale e la crescita sostenibile e inclusiva dell'agricoltura.

Ma cos'è l'agricoltura sociale e soprattutto qual è la realtà in Sicilia, una delle regioni



creti riguarderà proprio i requisiti minimi per definire in modo formale, ufficiale e univoco ciò che sta dentro l'agricoltura sociale. Nel cui ambito, in sintesi, rientrano le attività che prevedono l'inserimento socio-lavorativo di soggetti con disabilità e lavoratori svantaggiati, persone svantaggiate e minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione sociale, prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali attraverso l'uso di risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, prestazioni e servizi terapeutici anche attraverso l'ausilio di animali e la coltivazione delle piante, iniziative di educazione ambientale e alimentare, salvaguardia della biodiversità animale, anche attraverso l'organizzazione di fattorie

sociali e didattiche.

In Sicilia – dove l'agricoltura sociale, come nel resto delle regioni meridionali, è strettamente connessa alla gestione di terreni e beni confiscati alle organizzazioni mafiose – negli ultimi dieci anni le fattorie sociali sono aumentate notevolmente, ma sotto il profilo legislativo la Regione non ha purtroppo

ancora recepito in pieno la legge quadro nazionale e dunque non c'è ancora un quadro normativo di riferimento.

«Il valore aggiunto dell'agricoltura sociale – come spiegano il sociologo Salvatore Cacciola, uno dei massimi esperti del settore, e l'agronoma Desirée Caudullo in uno dei

saggi introduttivi della Guida all'agricoltura sociale in Sicilia – sta nell'accrescere la competitività delle aziende agricole, nel migliorare l'attrattiva delle aree rurali e nel rendere concrete e realizzabili le pari opportunità per tutte le persone svantaggiate: fisiche, psichiche, sociali e culturali. La presenza e le relazioni con i coltivatori, il contatto con altri esseri viventi, sia animali sia vegetali, l'assunzione di specifiche responsabilità sono alcune delle caratteristiche chiave delle pratiche riabilitative determinate dall'agricoltura sociale. La conoscenza dei processi del lavoro agricolo, l'ambiente, i tempi e i ritmi della campagna, appaiono come un'occasione terapeutica per tante forme di disagio. In questo modo l'attività agricola coniuga la sua specifica funzione produttiva con lo svolgimento di una funzione sociale attraverso la capacità delle aziende e del mondo rurale di offrire servizi a carattere sociale per la comunità locale e per le stesse aree urbane».

Un ulteriore valore aggiunto dell'agricoltura sociale è l'introduzione in diversi contesti ambientali di sistemi e tecniche ecosostenibili. Si pensi ad esempio all'agricoltura biologica, che rinuncia all'impiego di sostanze chimiche a favore di fertilizzanti e anti-parassitari naturali e altre sostanze organiche compostate, alla coltivazione biodinamica, che punta all'equilibrio tra uomo e ambiente nel contesto dell'azienda agricola, considerata come vero e proprio organismo, alla filiera corta e allo sviluppo dell'energia verde attraverso pratiche di risparmio energetico.

Agricoltura sociale, dunque, come strumento per trasformare l'agricoltura in "agricoltura", ovvero un'attività a misura d'uomo che aiuta a riscoprire e rinsaldare il legame con le proprie origini.

SILVIO BRECI

italiane, insieme a Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Piemonte, Lombardia e Veneto, dove il settore è maggiormente diffuso?

Con la definizione agricoltura sociale si fa riferimento all'uso terapeutico delle attività svolte quotidianamente all'interno di un'azienda agricola, attività esercitate secondo criteri di responsabilità etica e sostenibilità ambientale dagli imprenditori agricoli. Le attività, spesso di tipo manuale, nell'allevamento e nella cura degli animali e in orticoltura, possono essere fonte di straordinario beneficio sia in ambito educativo sia per persone in particolari situazioni di svantaggio e difficoltà. L'obiettivo dell'agricoltura sociale è dunque migliorare lo stato di salute fisico e mentale delle persone attraverso la possibilità del lavoro in campagna, con ricade

dute positive anche a livello sociale.

L'agricoltura sociale è, in definitiva, un concreto strumento di riabilitazione e inclusione, non soltanto una opportunità economica.

A regolamentare il settore e a disciplinare le pratiche di agricoltura sociale in Italia è la legge quadro numero 141 del 18 agosto 2015 (Disposizioni in materia di agricoltura sociale), entrata in vigore il 23 settembre. La legge ha già previsto una serie di decreti attuativi, che però devono ancora essere emanati. Uno di questi de-



COMUNICAZIONE E INCLUSIONE: L'IMPEGNO DEL DISTRETTO AGRUMI DI SICILIA. PARLA IL PRESIDENTE FEDERICA ARGENTATI

## Dalle eccellenze agrumicole isolane al prosieguo del Social Farming 2.0

Comunicazione e inclusione sociale. Il Distretto Agrumi di Sicilia, da un lato è impegnato nella valorizzazione delle eccellenze agrumicole siciliane al "Cibus" di Parma, dall'altro nella promozione dell'agricoltura sociale con la prosecuzione del progetto Social Farming 2.0.

«Valorizzare l'agricoltura siciliana è la missione del Distretto che passa dalla comunicazione - spiega Federica Argentati, presidente del distretto Agrumi di Sicilia - Abbiamo voluto coinvolgere la filiera agrumicola in una manifestazione importante come "Cibus" perché si tratta di una vetrina di primo piano. Raccontare l'eccellen-

za siciliana degli agrumi significa trasmettere valori, testimoniare che qualità significa anche inclusione sociale, attenzione all'ambiente e al lavoro, legalità e rispetto della salute dei consumatori. Dall'altro lato - aggiunge Argentati - la comunicazione sarà al centro di uno dei corsi del progetto Social Farming. Non possiamo più prescindere dall'imparare a comunicare bene la bontà e i valori che i nostri agrumi testimoniano».

Il "Cibus 2018", il Salone internazionale dell'Alimentazione si svolgerà a Parma dal 7 al 10 maggio. Il Distretto Agrumi di Sicilia sarà presente con uno spazio dedicato all'interno dell'area espositiva della

Regione siciliana. Obiettivo, promuovere le eccellenze agrumicole siciliane in collaborazione con Consorzi di tutela (Arancia Rossa di Sicilia Igp, Limone di Siracusa Igp, Limone Interdonato Igp, Arancia di Ribera Dop, associazioni del Limone dell'Etna e Tardivo di Ciaculli, entrambe in attesa di riconoscimento, e produzioni biologiche) e singole aziende della filiera.

Sul fronte del progetto "Social Farming. Agricoltura sociale per la filiera agrumicola siciliana 2.0", realizzato in collaborazione con Alta Scuola Arces con il contributo non condizionato di The Coca-Cola Foundation, il 15 maggio a Catania partirà il corso di formazione in

"Tecniche di comunicazione per il settore agrumicolo", indirizzato preferenzialmente a donne, giovani e soggetti svantaggiati, operatori specializzati nelle tecniche di informazione e comunicazione da applicare al settore agrumicolo.

Dal 4 giugno, invece, a Siracusa prenderà il via l'ultimo dei 5 corsi previsti da Social Farming 2.0, quello su "Le vie della zagara - un modello di offerta turistica integrata del territorio" che servirà ad orientare i partecipanti verso l'offerta di servizi multifunzionali. Verranno trattati l'inquadramento normativo, ruolo e valore economico della multifunzionalità, biodiversità biculturale, Turismo Relazio-



FEDERICA ARGENTATI, PRESIDENTE DEL DISTRETTO AGRUMI DI SICILIA

nale Integrato, Sistema relazionale territoriale. Sempre a giugno, poi, venerdì 22 al Maas di Catania è in programma il seminario "E-Commerce per l'ortofrutta di qualità". relatori saranno un esponente di una importante piattaforma di e-commerce cinese e un rappresentante del Servizio Fitopatologico

della Regione siciliana. Al centro la possibilità di export verso la Cina, anche alla luce della richiesta di modifica del protocollo tra governo Italiano e cinese per "aprire" al trasporto degli agrumi via aereo, così come sollecitato in passato dal Distretto.

GIO. GE.



agricoltura sociale per la filiera agrumicola siciliana

CORSI E SEMINARI DI FORMAZIONE GRATUITI

dal 15 al 26 maggio 2018 - Catania

Tecniche di comunicazione per il settore agrumicolo

dal 4 al 20 giugno 2018 - Siracusa

Le vie della zagara - un modello di offerta turistica integrata del territorio

22 giugno 2018 - Catania

E-Commerce per l'ortofrutta di qualità

socialfarming.distrettoagruidisicilia.it



Il 71% dei top manager italiani prevede che almeno un ruolo su cinque nella propria organizzazione cesserà di esistere nei prossimi 5 anni. Per questo, essere in grado di preparare i dipendenti per un cambio di ruolo, o per la riqualificazione delle proprie competenze è fondamentale per ogni società. Purtroppo, solo il 31% delle aziende sta aumentando l'accesso ai corsi di apprendimento online: il 9% in meno rispetto alla media e ancora meno (il 17%) sta promuovendo la rotazione tra ruoli in azienda. Emerge dal Report Mercer Global Talent Trends Study 2018 "Unlocking Growth in the Human Age".

Il 2018 per le imprese italiane sarà comunque l'anno di importanti cambiamenti. Tutto il campione delle società italiane rispondenti all'indagine (100%) ha inserito l'innovazione nel proprio piano d'azione per l'anno e il 96% sta pianificando cambiamenti nel disegno organizzativo. Allo stesso modo, i dipendenti chiedono maggiore controllo della propria vita, personale e professionale, e più della metà è alla ricerca di opzioni di lavoro più flessibili.

Dato che la capacità di cambiare diventa un elemento chiave per il successo in un contesto di business competitivo a livello globale, la sfida per le organizzazioni è di portare le persone a bordo in questo viaggio, soprattutto perché i migliori talenti chiedono ai leader chiarezza nella direzione intrapresa.

Il Mercer Global Talent Trends Study quest'anno raccoglie le voci di oltre 7.600 dipendenti, Hr Manager, Executive e Board Members di 57 Paesi, tra cui l'Italia, in cui sono state raccolte le opinioni quali-quantitative di 51 alti dirigenti, 322 singoli dipendenti, 109 Hr Manager.

Tuttavia, gli Hr leader si sentono meno preparati nella riqualificazione delle competenze dei dipendenti già in azienda piuttosto che nell'assumere dal mercato ruoli già formati ai nuovi skill necessari.

«A mio parere - riflette Silvia Vanini, partner deputy career leader Mercer Italia - in Italia la sfida per il capitale umano portata dall'industria 4.0 si incontra con le peculiarità del business model, caratterizzato da componenti ad elevata artigianalità, e del tessuto produttivo nazionale. A nostro parere, come per altri momenti di discontinuità, è proprio in queste fasi iniziali che si sta tracciando uno spartiacque tra le realtà più proattive e le altre, laddove solo le prime si stanno attrezzando per gli impatti organizzativi del cambiamento».

Nel considerare l'adozione di nuove tecnologie, i top manager devono concentrarsi sul sistema operativo umano per garantire il successo della loro azienda.

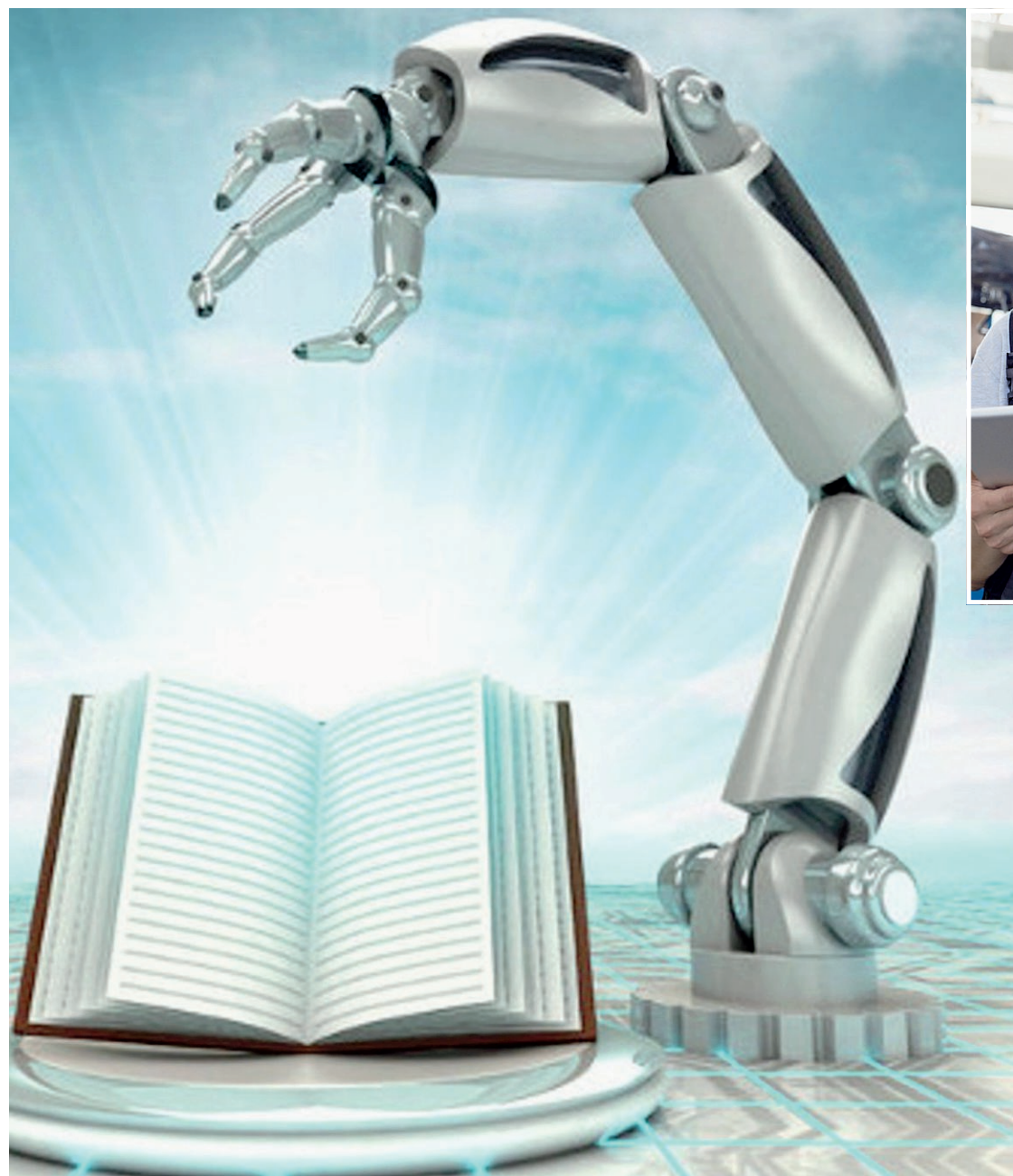
Lo studio ha identificato 5 tendenze che coinvolgeranno la forza lavoro nel 2018: un cambio di passo su innovazione e competenze (Change of Speed), lavorare con un obiettivo più alto (Working with Purpose), uno stato di flessibilità permanente (Permanent Flexibility), l'uso di modelli Hr aggiornati con piattaforme per il talento (Platform for Talent) e una pervasiva presenza del digitale (Digital from the Inside Out).

● Change of Speed.

Il modo in cui le aziende si preparano per il futuro del lavoro dipende dal livello di cambiamento previsto. Coloro che si aspettano maggiori turbolenze stanno agendo sul modello e puntando su strutture più piatte e interconnesse. Per mettere maggiore potere nelle mani dei singoli collaboratori è necessario che le a-

# Tra 5 anni un lavoro su 5 sparirà fondamentale per le aziende la riqualificazione del personale

Ma le imprese sono ancora poco pronte al cambiamento. Solo il 31% aumenta l'accesso ai corsi di formazione e appena il 17% promuove la rotazione tra ruoli



Il 2018 per le imprese italiane sarà l'anno di importanti cambiamenti. Tutto il campione delle società italiane rispondenti all'indagine Mercer Global Talent Trends Study 2018 ha inserito l'innovazione nel proprio piano d'azione per l'anno e il 96% sta pianificando cambiamenti nel disegno organizzativo

ziende li aiutino a costruire le competenze richieste.

● Working with Purpose.

Il 75% dei dipendenti che si sentono realizzati nella propria attività afferma che la loro azienda comunica un forte senso di direzione verso uno scopo. I dipendenti indicano di apprezzare nell'organizzazione la possibilità di movimento, in senso di crescita anche laterale, le opportunità di apprendimento e di sperimentazione.

Se questi bisogni non vengono soddisfatti, i dipendenti sono pronti a cercare altrove maggiore soddisfazione. Il 34% dei dipendenti attualmente soddisfatti dal proprio lavoro ha comunque manifestato il desiderio di lasciare l'azienda a causa di una mancanza percepita di op-

portunità di carriera.

● Platform for Talent.

Due aziende su 5 nel campione globale, prevedono di ricorrere a formule non tradizionali nell'ingaggio di collaboratori nel 2018. A questa intenzione fa eco quell'83% di dipendenti di diverso livello, che prenderebbe in considerazione anche la possibilità di lavorare come freelance per più aziende.

● Digital from the Inside Out.

Nonostante il miglioramento rispetto alle risposte dello scorso anno, le aziende non si dichiarano ancora in grado di offrire una customer-experience di rilievo ai dipendenti, se non in misura pari al 14%, in linea con il 15% della media globale. Mentre il 62% dei dipendenti italiani ritiene che la tecnologia sia cru-

ciale per il successo di business, solo un terzo (rispetto al 48% del dato Global) afferma di disporre degli strumenti digitali opportuni per svolgere il proprio lavoro.

● Permanent Flexibility.

I dipendenti chiedono oggi maggiore controllo delle loro vite personali e professionali. I dipendenti desiderano opzioni di lavoro più flessibili e le organizzazioni intervistate si dichiarano pronte a recepire queste istanze: il 96% dei top manager considera l'offrire opportunità di flessibilizzazione del lavoro una parte fondamentale della value proposition della propria azienda (16 punti percentuali in più dell'80% della media globale).

P. F. M.

## SETTORE IN CRESCITA

### Dermocosmesi A. A. A. Cercansi professionisti

Non conosce crisi il settore della dermocosmesi, il segmento della cosmetologia che studia e produce articoli per le più comuni patologie di tipo dermatologico. E che sempre più offre opportunità di lavoro. Le aziende della dermocosmesi in Italia hanno iniziato a investire maggiormente sul canale farmacia, attraverso attività mirate di supporto al personale con una conseguenza: sono aumentate le opportunità professionali per chi si occupa di marketing e di vendita e ha un'esperienza specifica in questo ambito.

I profili maggiormente ricercati sono brand manager, product manager e trade marketing manager, ma anche direttore vendite Italia, area manager e retail account manager. Ecco, nel dettaglio, di cosa si occupano.

Product manager e Brand manager: è responsabile di un prodotto o di una linea di prodotti. Coordina il proprio team nell'affiancamento alla forza vendita e supervisiona l'interazione con il reparto marketing per la definizione di strategie commerciali e per le analisi di mercato. Gestisce il budget da spendere in comunicazione e pubblicità.

**I profili più ricercati brand manager, product manager e trade marketing manager, direttore vendite, area manager e retail account manager**

Trade marketing manager: è responsabile della definizione della strategia aziendale per il canale distributivo e dell'implementazione delle attività di marketing operativo sul punto vendita. Definisce, a livello strategico, le attività di trade marketing per i vari canali e ne monitora i risultati.

Direttore vendite Italia: collabora alla stesura del budget in funzione delle aree geografiche, dei clienti e dei canali di vendita ed è responsabile del raggiungimento degli obiettivi di fatturato. Definisce il budget di vendita in funzione delle aree e dei clienti e si occupa dell'implementazione della strategia commerciale. Si occupa, infine, della gestione, selezione e formazione della rete commerciale.

Area manager: si occupa della gestione del proprio pacchetto clienti nell'area di competenza e del coordinamento del team di venditori. È responsabile dell'implementazione del portfolio clienti e del fatturato. Se necessario, infine, si occupa dell'assunzione di nuovi collaboratori e della loro formazione.

Retail account manager: gestisce e sviluppa la rete di punti vendita già attivi e si occupa della fase di start-up di quelli nuovi. Definisce le strategie di sviluppo commerciale ed è responsabile del raggiungimento degli obiettivi di fatturato. Verifica, infine, che tutti i punti vendita mantengano standard elevati di qualità e performance. La richiesta di questi profili è cresciuta nell'ultimo anno del 10-15%.

P. F. M.

LA SICILIA

LA SICILIA.it

Direttore responsabile  
Mario Ciancio Sanfilippo  
Condirettore  
Domenico Ciancio Sanfilippo

Editrice  
Domenico Sanfilippo Editore SpA

MONDO  
Lavoro

Coordinamento  
Giovanna Genovese

Hanno collaborato  
Silvio Breci  
Paolo Francesco Minissale

Pubblicità

PKSud srl - Sede di Catania - Corso Sicilia 43  
Centralino 095.7306311 - Fax 095.321352  
Daniela Maccarrone - 095.7306335  
Elena Indelicato - 339.7324619

## INSONNIA, DEPRESSIONE E PROBLEMI FISICI I SINTOMI DELL'ECCESSO DI FATICA

# Lo stakanovismo nuoce alla salute: i consigli della master coach

Stakanovisti avvisati, lavorare troppo fa male alla salute. Esempio lampante è Aleksej Stakhanov, lavoratore-modello nell'Urss degli anni Trenta: dopo essere diventato un simbolo politico per le sue performance lavorative nelle miniere sovietiche e aver dato il nome all'omonimo movimento morì per un infarto. Forse anche a causa della fatica accumulata. Ma il benessere del cuore non è l'unico fattore a logorarci con una dose eccessiva di lavoro. Insonnia, depressione, problemi fisici gravi o cronici: tutti sintomi dell'eccesso di fatica e stress che la vita lavorativa comporta.

Ma quali sono le cause che provocano tutto questo malessere? In un mondo lavorativo volatile che segue regole obsolete tutto è non determinabile ma frenetico: i ritmi di lavoro sono prolungati, l'ansia di sovrastare i colleghi prende il sopravvento e l'incapacità di superare feedback negativi agisce sull'idea di carriera che si frantu-

ma assieme alle elevate aspettative. «La realtà del lavoro - spiega Marina Osnaghi, prima Master Certified Coach in Italia - è cambiata: oggi il modo di giudicare una buona performance infatti non è uguale a ieri. Perché si lavora per obiettivi con azioni fulminee, decisioni veloci veicolate con poche informazioni. Anche le aspettative elevate e la paura delle intelligenze artificiali sono due fattori da non sottovalutare perché il lavoratore si sente improvvisamente obsoleto».

«Il nostro migliore amico? Siamo noi: possiamo diventare flessibili, cambiare idee e il nostro modo di vivere per diventare bravi a orientarci nella confusione - prosegue la master coach - in un'epoca in cui si parla di Great Place to Work e di welfare aziendale, il lavoratore si trova spesso inserito in contesti tutt'altro che ottimali con ritmi di lavoro prolungati; permeati dall'ansia di primeggiare e dover tenere a bada la frustrazione

di conflitti e giudizi negativi».

«Dunque cosa fare per ritrovare la normalità? La soluzione - conclude - è trovare spazi di decompressione, iniziando dalle piccole cose come smettere di mangiare di fronte al pc o non pranzare affatto, per arrivare alle grandi e complesse come cambiare prospettiva mentale e imparare a convivere con il pressing».

Ecco, infine, il decalogo per alleggerire lo stress lavorativo:

1. Sospendere le attività: non lavorare al pc nei 90 minuti precedenti al momento di andare a dormire.
2. Liberare la mente: vi sono momenti in cui non devi lavorare ma lasciar spazio a nuove idee.
3. Vivere la propria creatività.
4. Fermarsi: ogni volta che senti arrivare stress, paura, preoccupazione o panico inizia a

respirare profondamente.

5. Decomprimersi e pianificare la personale cura detox: gestisci lavoro e riposo in maniera differenziata.

6. Utilizzare il feedback di riconoscimento, che ti obbliga a concentrarti sul positivo e utilizzare il problema per migliorare.

7. Mettere il focus sulla soluzione. Se vivi evitando fallimento e guai ti concentri sulla cosa sbagliata.

8. Semplificare. Quando le cose si complicano fermarsi e cercare una modalità più semplice.

9. Consapevolizzare la realtà sostenibile. Se c'è un'aspettativa c'è anche il rischio di disattenderla quindi successo e fallimento vanno accettati.

10. Trasformare la prospettiva del problema in gestione del limite.

P. F. M.



[ trasporti ]

MONDO  
Lavoro

# «Autista di Tir? No, grazie tante troppi sacrifici»

I giovani poco attratti da un mestiere che un tempo era ambito. L'imprenditore Castiglia: «Serve una nuova politica»

Sembra una vera e propria crisi "vocationale". Nessuno o quasi pare voglia fare l'autotrasportatore. Un autentico paradosso in una terra in cui la disoccupazione ha percentuali da allarme sociale. I giovani sembrano poco attratti da un mestiere che, fra turni festivi e soste notturne nelle piazzole autostradali, comporta indubbiamente molti sacrifici. A far perdere appeal a quello che un tempo era un lavoro ambito e remunerativo sarebbe soprattutto l'aspetto economico. Perché uno stipendio medio, anche se sicuro, può non bastare quando nella bilancia fanno da contrappeso qualità della vita, condizioni di lavoro e remunerazione. Tra stipendi più "asciutti" e costo delle patenti, trovare autisti professionali sembra dunque impresa ardua. Ai disagi cui si va incontro a causa della lontananza da casa e famiglia, anche per diversi giorni consecutivi, e ai costi di vitto e alloggio da sostenere quotidianamente, bisogna infatti aggiungere le spese sempre più elevate per acquisire le cosiddette patenti superiori necessarie per la guida dei mezzi pesanti.

Un quadro a tinte fosche, si direbbe, che tuttavia non riesce a cancellare le straordinarie opportunità occupazionali che il settore dell'autotrasporto continua a offrire, paradossalmente proprio per le ragioni cui si accennava, ovvero la continua ricerca di nuovi autisti.

Sono tutti aspetti della professione su cui chi governa dovrebbe avviare una seria riflessione. Partendo dalla consapevolezza che quello dell'autotrasporto rimane un settore fondamentale che "muove" - è proprio il caso di dire - l'intero Paese. Ad auspicarlo è Alberto Castiglia, direttore di un'azienda di autotrasporti tra le più rinomate, la Company Truck & Service, da lui stesso fondata vent'anni fa e gestita con i fratelli. Un'azienda la cui presenza sul territorio è ormai consolidata. Oneri previdenziali, prezzi del carburante,

delle assicurazioni, dei pedaggi autostradali e non ultimo lo split dell'Iva. È lo stesso Castiglia a snocciolare alcuni dei problemi principali che affliggono il settore. «Purtroppo - spiega - siamo fortemente penalizzati dalla conformazione geografica della nostra penisola che ci impone di coprire notevoli distanze, inconciliabili con alcune norme del Codice della Strada». Chiaro il riferimento agli obblighi di pausa lungo il percorso.

«Peccato - aggiunge - che partendo da Catania, dopo 9 ore di viaggio, ci si trovi ancora a Salerno e quindi ancora distanti da uno snodo principale come Roma. Pur apprezzando lo sforzo del legislatore a favore della sicurezza stradale, sarebbe opportuno lo studio di una deroga per la Sicilia, possibilmente aumentando le ore di pausa, ma allungando di qualche ora i tempi di guida. Una maggiore flessibilità che consentirebbe di raggiungere la destinazione finale, senza tuttavia dover ridurre le condizioni di sicurezza. Facciamo i conti con un Codice della Strada che penalizza le imprese siciliane, spesso costrette a misurarsi anche con la difficoltà di trovare nuovi autisti, giovani che vogliono intraprendere questa attività. Sono sempre meno, infatti, gli autisti disposti a trasformarsi in veri e propri "ragionieri di bordo", viste tutte le incombenze giornaliere e settimanali legate ai meticolosi calcoli sulle ore di guida e i tempi di riposo. Prescrizioni che aggiungono altro stress a un'attività già di per sé logorante».



ALBERTO CASTIGLIA

difficoltà, per tutte le ragioni già esposte, di trovare autisti. «Ritengo - sottolinea - che il problema potrebbe essere risolto con una nuova politica. Lo Stato spende i nostri soldi per tenere la gente a casa. È giusto dare un sostegno a chi perde il lavoro, ma bisognerebbe farlo per un periodo limitato, dopodiché sarebbe opportuno prevedere per il lavoratore in cerca di occupazione una sorta di bonus assunzione a favore dell'azienda pari all'importo dell'indennità percepita. Senza tutti i

"paletti" previsti per una assunzione agevolata, ovvero, età, anni di disoccupazione e via dicendo. Spesso il candidato possiede un requisito ma non un altro e il risultato è che continua a stare a casa». «A mio giudizio - conclude Castiglia - questo consentirebbe a chiunque di ricollocarsi subito nel mondo del lavoro. È provato che negli altri Paesi europei dove non esistono vincoli, il fenomeno disoccupazione è assai ridotto e ognuno può lasciare un lavoro con serenità e ricollocarsi altrove. In Italia, invece, l'imprenditore oggi è riluttante a nuove assunzioni, rinunciando così alla crescita della propria azienda. Purtroppo il costo del lavoro è una voce che pesa drammaticamente sui conti economici di un'azienda. Non vorrei apparire come chi ha la soluzione in tasca, la mia è solo un'idea che sviluppata dal legislatore potrebbe offrire concrete speranze al Paese e al settore dell'autotrasporto».

SILVIO BRECI

Quello dell'autotrasporto è un settore fondamentale che "muove" l'intero Paese e che offre straordinarie opportunità occupazionali, nonostante i disagi propri del tipo di attività. Molte aziende infatti sono alla ricerca di autisti qualificati da mettere alla guida dei mezzi pesanti



**Professionisti  
per passione  
da oltre 20 anni**

**TRASPORTO, DEPOSITO, DISTRIBUZIONE  
SPEDIZIONI E CORRIERE ESPRESSO**  
consegna della merce entro 24 - 48 ore dalla spedizione

**AMPIO PARCO AUTOMEZZI**  
Autoarticolati, Motrici di varie misure e portata, Mezzi furgonati, telonati, frigo, Furgoni da 35 q.li

**COMPANY TRUCK SERVICE**

XVIII Strada/Stradale Primosole, 10 - Zona Industriale - Catania  
Tel./Fax: +39.095.713.95.37 - Mobile: +39.346.398.68.67

**STAZIONE DI SERVIZIO**  
APERTO 24 ORE

SERVIZIO AGLI AUTOTRASPORTATORI:  
**AMPIO PARCHEGGIO  
PER CAMION**

**ENI MULTICARD**

**GPL**

Catania - Via Acquicella Porto (piazzale Faro)  
Tel. 095 340178



**MONDO**  
**lavoro**

[ turismo ]

# Russi e cinesi in Sicilia puntano sui siti Unesco e trainano il comparto

Le percentuali potrebbero crescere ancora ma ancora manca una strategia comune. I progetti pilota di Agrigento e Piazza Armerina

Cresce, ma non come dovrebbe. Rispetto ad altri Paesi europei l'Italia migliora in molti settori, ma ha ancora i suoi punti deboli che mantengono alto il gap economico e sociale. Malgrado i progressi, insomma, il nostro Paese arranca ancora in diversi campi. Secondo il quadro che emerge dal recente rapporto dell'Istat "Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo", a pesare sono soprattutto il livello di povertà e il ritardo del Mezzogiorno. La situazione più difficile in Sicilia, dove l'incidenza riguarda una persona su quattro.

Ma attenzione, non tutto è da buttare. Le buone notizie, infatti, arrivano dall'agroalimentare (i prodotti di qualità si confermano ancora un importante fattore di competitività) e dal turismo, settore storicamente rilevante per l'economia italiana, come lo è per quella siciliana. Nell'isola, infatti, il turismo è in crescita. E il merito è anche dei turisti russi, che per le loro vacanze non si fermano più solo a Roma o a Venezia, ma scelgono sempre più spesso la nostra splendida Isola.

Altre interessanti opportunità per il mercato del lavoro turistico siciliano sono quelle offerte dall'arrivo di nuovi flussi dall'Oriente. Oggi l'1,7% dei turisti cinesi che arrivano in Europa sceglie la Sicilia. Ma si tratta di per-

centuali che potrebbero crescere ancora grazie a una strategia che coinvolga l'intero territorio. La Sicilia può giocare un ruolo di primo piano, ma non può farsi trovare impreparata. Di recente sono stati lanciati due progetti pilota che coinvolgono la Valle dei Templi di Agrigento e la Villa Romana del Casale di Piazza Armerina e che hanno iniziato a dare i loro frutti.

La Sicilia è una destinazione molto appetibile per i cinesi, che sono attrat-

fatto con l'agriturismo e poi con l'enoturismo. Per anni l'Unione Europea ha incentivato la rottamazione di barche e pescatori. Ora però, si vuole cambiare rotta incentivando la pesca artigianale, l'economia del mare e delle aree costiere, il rapporto tra pesca e turismo, il ruolo antropologico del pescatore. Lo ha ribadito l'assessore regionale all'Agricoltura, Edy Bandiera. Per anni la categoria dei pescatori è stata bistrattata, ma per la Regione ora è iniziato il cambiamento.

Il tema del mare declinato in diversi ambiti rappresenta la svolta per il comparto. Non a caso sono stati stanziati 2 milioni di euro per la pesca turistica, per rendere organica questa attività di diversificazione.

Ma altre risorse sono in arrivo per il settore turistico, come ha annunciato di recente anche l'assessore regionale al Turismo, Sandro Pappalardo. L'obiettivo è puntare sulla fidelizzazione del turista e sulla formazione degli addetti ai lavori. Sono stati stanziati infatti 22,5 milioni di euro per corsi di alta formazione dedicati a chi ha a che fare con i turisti. Infine, si stanno allestendo punti informativi oltre che negli aeroporti e nei porti siciliani anche nelle principali città turistiche dell'Isola in collaborazione con le Pro Loco.

SILVIO BRECI



ti dai siti Unesco. Non è vero che non amano il mare, al massimo non amano abbronzarsi. Inoltre, negli ultimi anni hanno accresciuto il loro interesse per il vino, che sta diventando il nuovo status symbol.

Una delle novità del settore turistico su cui la Regione ha annunciato di voler puntare è il cosiddetto "Turismo Azzurro", sulla scia di quanto è stato

UN AFFITTO ESTIVO ARRIVA FINO A 4.800 EURO AL MESE



## Il business delle case vacanza Taormina e Ragusa sul podio

Possedere una seconda abitazione e utilizzarla come casa vacanza da affittare ai turisti è oggi in Sicilia fonte di guadagni crescenti. Soprattutto se l'immobile si trova in una delle principali località turistiche dell'Isola. Lo confermano le ultime ricerche. Ma quanto si può guadagnare?

Quelli più fortunati sono senza dubbio i proprietari che hanno un appartamento a Taormina che può fruttare fino a 4.800 euro al mese. Alle spalle, grazie all'effetto Montalbano, c'è Marina di Ragusa con 4.000 euro. In provincia di Messina fa la voce grossa anche Giardini Naxos dove un proprietario può guadagnare anche 4.000 euro al mese. In provincia di Siracusa il primato spetta al capoluogo con 3.200 euro, seguito da Noto

(3.000 euro) e Avola (2.400 euro). Ai piedi dell'Etna c'è Acireale dove una casa vacanza può fruttare fino a oltre 3.100 euro. Catania invece si ferma a circa 2.100 euro.

Sul versante occidentale Palermo si ferma a 1.800 euro. Mentre per raggiungere gli oltre 3.000 euro bisogna andare a Cefalù o a Mondello. Guadagni più alti nel Trapanese. In testa c'è Castellammare del Golfo con 3.500 euro al mese, seguita da San Vito lo Capo con quasi 3.000. Nelle isole minori, a Lipari, il guadagno può superare i 2.800 euro al mese.

La Sicilia è peraltro la regione italiana con il miglior rapporto qualità-prezzo nel settore del vacation rental.

S. B.

**MALTA** PRENOTA PRIMA  
ESTATE AL 50%

ACQUISTA IL BIGLIETTO ENTRO IL MESE DI MAGGIO  
E VIAGGI A META' PREZZO A LUGLIO, AGOSTO E SETTEMBRE  
A PARTIRE DA €76.50 A/R (DIRITTI INCLUSI)

**BAMBINI GRATIS!\***

\* Con due adulti, due bambini da 4 - 14 anni non compiuti viaggiano GRATIS diritti esclusi



**MALTA**  
MALTA • GOZO • COMINO  
WWW.VISITMALTA.COM

**VIRTU FERRIES**  
EXPRESS FERRIES

\*Info e condizioni [www.virtuferries.com](http://www.virtuferries.com)

MALTA • SICILY  
0932 811 811  
095 703 1211

